

**XIII CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
VERBALE DELLA XV SESSIONE
1 MARZO 2025**

Sabato 1 marzo 2025 si è svolta la XV sessione del XIII Consiglio Pastorale Diocesano, convocata in seduta ordinaria dal vescovo Mons. Pierantonio Tremolada che presiede.

Assenti giustificati: Mori don Marco, Cremaschini Giovanna, Ziliana Ilaria, Cartapani Elisabetta, Viotti suor Sara, Ghilardi suor Cinzia, Donzelli don Manuel, Baldassari Chiara, Tira prof. Maurizio, Milesi Pierangelo.

Assenti: Fontana mons. Gaetano, Palamini mons. Giovanni, Mensi mons. Giuseppe, Chiappa mons. Pietro, Passeri don Sergio, Bertoni don Stefano, Cabras don Alberto, Cominardi don Giovanni, Fontana don Stefano, Armanaschi Renato, Baiocchi Loretta, Demonti Angiolino, Paterlini Vilma, Basetti Nicola, Di Rosa Paolo, Zucchelli don Giuseppe, Cavagna fra Luigi, Benedetti padre Jean André, Turriceni padre Enzo, Omodei suor Lorella, Zanetti suor Celina, Romano Stefania, Cingia diac. Daniele, Breda Alessandra, Maghella Matteo, Savoldi Daniele, Amarelli Paola.

Verbalizza Ornella Martinelli.

Terminata la preghiera dell'ora media l'assemblea prende avvio con la trattazione del primo punto all'odg.: **“Gli Organismi di partecipazione”**.

Mons. Carlo Tartari, vicario episcopale per la pastorale e i laici, sintetizzando l'itinerario compiuto e passa la parola a don Daniele Mombelli, referente del gruppo di studio relativo agli Organismi di partecipazione.

Don Daniele Mombelli, osserva come, in vista del convegno del 2026, sarà necessario adottare anche determinazioni di carattere giuridico. Osserva altresì che lavorare insieme, avvalendosi dell'apporto efficace e prezioso di ognuno, corrisponde ad una esperienza di grazia, come peraltro è accaduto sin d'ora.

Allude poi ad una immagine particolarmente cara e famigliare quale quella delle vetrate della Sagrada Familia di Barcellona, La Chiesa, secondo questa metafora, è come una vetrata: sebbene lo Spirito sia uno, ogni persona rappresenta un colore e una sfumatura unici. Solo quando tutti questi colori si uniscono si manifesta la meraviglia che lo Spirito può generare. La luce che attraversa la vetrata si colora delle ricchezze di ciascuno, e questo è il cammino che si sta percorrendo insieme.

Don Mombelli ha concluso esprimendo gratitudine per il lavoro svolto fino ad ora, sottolineando che, al di là degli aspetti tecnici, ciò che emergerà è la ricchezza condivisa delle riflessioni e testimonianze di ciascuno. Di seguito, sempre don Mombelli, al fine di affrontare più profondamente e incisivamente il tema degli organismi di partecipazione presente all'assemblea un video che corrisponde ad un flash mob orchestrale: l'esecuzione dell'*Inno alla gioia*.

Sulla scorta della traccia di lavoro (allegato 1) l'assemblea si suddivide in 5 gruppi al fine di rispondere ai quesiti posti:

1. Perché i consigli nella Chiesa locale?
2. Chi fa parte dei consigli?
3. Come agisce un consiglio per essere ecclesialmente fecondo?
4. Di cosa si occupa un organismo di partecipazione?

Ecco quanto emerso dalla riflessione compiuta dai 5 gruppi.

Gruppo 1: Il gruppo ha risposto alla prima domanda sottolineando che i consigli nella Chiesa locale sono necessari per promuovere la corresponsabilità, coinvolgendo tutti nelle decisioni e favorendo il confronto arricchente. Questo permette anche al sacerdote di comprendere meglio le esperienze delle altre vocazioni. Per quanto riguarda i membri dei consigli, è stata evidenziata l'importanza della predisposizione al servizio e dell'impegno serio. La partecipazione deve essere consapevole e attiva. Inoltre, il gruppo ha ribadito che un consiglio fecondo deve basarsi sulla condivisione e sul discernimento. Infine, sulla questione delle aree di competenza, è stato preferito l'approccio che include la dimensione pastorale, pur considerando la necessità di affrontare anche aspetti tecnici.

Gruppo 2: Il gruppo ha condiviso l'idea che la corresponsabilità tra sacerdote e comunità è fondamentale per un buon consiglio. È stato proposto un mix di metodi per la selezione dei membri, che includa sia la scelta del vescovo che quella dal basso, con una preparazione adeguata prima degli incontri, magari anche con preghiera e incontri esterni. Sui metodi di lavoro, il gruppo ha suggerito un equilibrio tra i due modelli di ordine del giorno presentati, con particolare attenzione al discernimento e al coinvolgimento di un facilitatore per guidare il processo.

Gruppo 3: Anche questo gruppo ha sottolineato che le decisioni condivise sono più efficaci rispetto a quelle prese singolarmente dal parroco. È stata favorita una forma di elezione mista dei membri, che garantisca sia la partecipazione della comunità che la legittima scelta del parroco. L'importanza del discernimento è stata ribadita, suggerendo una logica inclusiva che eviti contrapposizioni e favorisca la comunione. L'approccio finale del consiglio deve sempre essere orientato alla creazione di comunità e alla missionarietà, con un forte riferimento alla santità come stile di vita.

Gruppo 4: Il gruppo ha rilevato come la decisione condivisa è essenziale per attivare un clima favorevole nella comunità. È stato rilevato come il discernimento e la partecipazione di diversi punti di vista siano fondamentali per evitare l'autoreferenzialità. Per quanto riguarda la composizione del consiglio, è stato suggerito che anche persone in situazioni di bisogno possano essere coinvolte. Il gruppo ha anche evidenziato l'importanza di una preparazione adeguata e di un clima di comunione, facendo riferimento al bisogno di tempo e di ascolto per prendere decisioni significative.

Gruppo 5: Il gruppo ha sottolineato che è fondamentale che il sacerdote non decida da solo, ma in collaborazione con il consiglio, mantenendo una visione che tenga conto di tutta la comunità. È stato ribadito che l'ascolto e la preghiera sono essenziali per il buon funzionamento del consiglio. Il gruppo ha inoltre messo in luce la necessità di avere tempo per vivere insieme l'esperienza comunitaria, con un equilibrio tra innovazione e tradizioni. Infine, è stato suggerito che l'ordine del giorno debba essere inviato in anticipo e che si debbano fornire strumenti per aiutare i membri a comprendere il percorso del consiglio.

Riprende la parola **don Daniele Mombelli**, condividendo due riflessioni emerse dal gruppo e apprezzando un concetto ispirato dal video visto precedentemente: il direttore d'orchestra, come il sacerdote

in parrocchia, non canta né suona, ma permette agli altri di farlo, rappresentando l'impossibilità di raccontare la bellezza della Chiesa da soli. Ha poi evidenziato come il discernimento emerga dalla collaborazione e dal sacrificio comune, citando l'esempio di Paolo e Pietro che, pur avendo sensibilità diverse, hanno entrambi dato la vita per la stessa Chiesa. Infine, ha sottolineato l'importanza del dialogo e del confronto, chiedendo al vescovo di riflettere su quanto emerso durante l'incontro. Successivamente agli interventi relativi ai lavori di gruppo, ed a seguito delle considerazioni formulate da don Daniele Mombelli, si apre il dibattito.

Maurilio Lovati ha sottolineato l'importanza delle convergenze emerse tra i gruppi, come la proposta di un sistema misto per l'elezione del Consiglio pastorale, che prevede una parte eletta dalla Comunità e una parte nominata dal parroco. Ha anche espresso preoccupazione per la percezione che i Consigli pastorali siano visti come inutili, e ha suggerito alcune modifiche per migliorare il coinvolgimento, come l'invio anticipato di materiali per le riunioni e l'introduzione di temi più stimolanti. Inoltre, ha proposto l'idea di un presidente laico nei Consigli e la possibilità di aprirli alla partecipazione di altri fedeli.

Don Raffaele Maiolini ha ringraziato per il lavoro svolto dalla Commissione, suggerendo di approfondire la distinzione dei compiti tra gli organismi e il parroco. Ha proposto che si esplori la possibilità di dare più spazio alla partecipazione, anche considerando la visione sinodale. Questo potrebbe rendere il lavoro degli organismi più orientato e produttivo, evitando che diventi una semplice "chiacchierata" senza un impatto concreto nelle decisioni pastorali.

Gianpaolo Gonzini ha condiviso la sua preoccupazione riguardo all'idea che il sacerdote non debba decidere da solo, ma ha osservato che non sia sempre praticamente efficace coinvolgere il Consiglio pastorale in ogni decisione. Ha proposto l'attivazione di una modalità decisionale più rapida e più circoscritta per le determinazioni quotidiane, mentre un consiglio pastorale con un ruolo più strategico, anche al fine di evitare di convocare frequentemente il consiglio per questioni pratiche e urgenti.

Mons. Carlo Tartari ha riflettuto sull'importanza di una visione equilibrata tra idealità e esigenze concrete. Ha sostenuto l'idea di un discernimento orientativo sulle priorità pastorali che si protragga per un periodo di tempo definito, per evitare decisioni troppo rapide e non ben ponderate. Ha inoltre ripreso un'idea discussa in passato nel sinodo sulle unità pastorali, quella di creare un "gruppo ministeriale" che operi come un esecutivo che traduce le decisioni strategiche del Consiglio pastorale in azioni concrete, simile al rapporto tra Parlamento e Governo.

Successivamente prende la parola **mons. Vescovo**, manifestando la preoccupazione che la sua parola finale possa acquisire un peso eccessivo rispetto a quanto emerso dall'acceso e ricco confronto precedente. Ha sottolineato la qualità del lavoro efficacemente svolto dal gruppo di studio ringraziando in particolare don Daniele per la modalità di presentazione e il clima di dialogo creatosi. Successivamente, ha proposto un'analogia tra l'evangelizzazione e una sinfonia, esprimendo che, come in un'orchestra, l'amore per la musica e la competenza individuale sono essenziali per il buon funzionamento dell'orchestra, così per la comunità. Infatti ha associato questa idea al concetto di sinodalità nella Chiesa, dove ogni membro, come un musicista, è chiamato a contribuire, in armonia con gli altri, sotto la guida di un direttore che, pur non suonando uno strumento, sa orchestrare l'insieme. Il Vescovo ha poi affrontato il tema della sinodalità, interrogandosi sulla necessità dei consigli e affermando che la Chiesa è una comunità che deve vivere la corresponsabilità e la condivisione nella decisione. Ha sottolineato che i consigli non devono essere luoghi di contrapposizione ma di confronto, dove la

decisione finale viene presa insieme, partendo sempre dalla bellezza del Vangelo, che rende la vita più gioiosa.

Mons. Vescovo ha ribadito l'importanza di un'azione condivisa e della partecipazione di tutti, evidenziando la necessità di discernere le qualità necessarie per far parte dei consigli, come spiritualità, formazione e senso di servizio. Infine, ha indicato come la consultazione deve essere vista quale atto di umiltà e risorsa preziosa per prendere decisioni, spesso emergenti durante il confronto stesso, ma riconoscendo che, in alcuni casi, la decisione finale spetta comunque all'autorità. Ha concluso parlando delle sfide future, come la promozione della partecipazione nelle parrocchie e nelle unità pastorali, sottolineando l'importanza di non vedere queste decisioni come una mera riorganizzazione, ma come un passo verso una Chiesa che annuncia il Vangelo.

Mons. Carlo Tartari ha poi introdotto il tema delle attuali riflessioni in corso sui gruppi di studio, spiegando che i gruppi di studio stanno proseguendo il loro lavoro, con un coinvolgimento crescente del Consiglio Presbiterale. Ha messo in evidenza come le problematiche emerse siano molteplici e come stiano cominciando a delinearsi dei possibili orientamenti. Questi, ha affermato, saranno affidati al gruppo di studio che avrà il compito di presentare, durante il convegno, le questioni centrali emerse e gli scenari che si configurano.

Ha poi sottolineato l'importanza delle decisioni, che inevitabilmente comportano l'esclusione di altre ipotesi, e ha evidenziato come il discernimento, che va oltre il buon senso, sia fondamentale per guidare queste scelte. D. Tartari ha concluso con un apprezzamento per l'evoluzione della sinodalità, che sta prendendo forma negli ultimi anni e che si riflette anche negli incontri con i consigli pastorali delle diverse zone della diocesi.

A seguire, **don Daniele Mombelli** ha preso la parola, proponendo una riflessione sull'approfondimento necessario riguardo ai consigli pastorali e al loro ruolo nelle unità pastorali.

Ha sollevato il tema della necessità di continuare a riflettere concretamente sul modello organizzativo futuro della diocesi. Ha chiesto ai presenti di fornire indicazioni chiare in merito alla direzione da prendere, soprattutto in relazione al possibile superamento dei consigli parrocchiali in favore di un consiglio di unità pastorale. Ha evidenziato come, al momento del convegno, la diocesi si troverà a metà strada, con alcune parrocchie già configurate in unità pastorali e altre ancora distinte. In questo contesto, la creazione di una normativa sarà complessa, e si dovrà tener conto delle specificità dei territori.

Ha concluso richiamando l'importanza di dare una “forma” chiara a questa struttura, sottolineando la difficoltà di stabilire una normativa che possa adattarsi a tutte le realtà parrocchiali e territoriali, pur mantenendo una coerenza di fondo.

In seguito, **mons. Vescovo** ha preso la parola condividendo con l'assemblea l'esperienza positiva della visita giubilare nelle varie zone della diocesi, evidenziando il valore della partecipazione attiva dei consigli pastorali agli incontri proposti; ha peraltro raccontato il format della visita, che prevede vari momenti, tra cui celebrazioni e incontri con i presbiteri, e ha espresso soddisfazione per l'impegno e la preparazione mostrati da tutti. In particolare, ha sottolineato la qualità del lavoro preparatorio, in cui le tracce raccolte dai consigli pastorali e dai sacerdoti sono state diligentemente elaborate.

Circa la riforma dei consigli pastorali, il Vescovo ha evidenziato la necessità di preservare il valore dei consigli parrocchiali. Ha posto la questione del possibile passaggio a consigli pastorali a livello di unità pastorale, sollevando dubbi sulla possibilità di mantenere un legame tra i consigli parrocchiali e quelli delle unità pastorali. Ha anche chiesto di chiarire come dovrebbe essere composta l'eventuale nuova struttura di partecipazione, sollevando domande circa il metodo di elezione o di rappresentanza all'interno di queste nuove realtà.

Mons. Carlo Tartari ha preso nuovamente la parola per informare l'assemblea che il gruppo di studio proseguirà i suoi lavori con il prossimo incontro previsto per il 10 maggio. In questa sessione, il tema principale sarà il rapporto tra la pastorale ordinaria e la pastorale d'ambiente, una questione che coinvolgerà tutti gli aspetti della vita pastorale della diocesi. Ha preannunciato che potrebbero essere distribuiti materiali di lettura prima dell'incontro, per preparare adeguatamente i partecipanti.

Mons Vescovo ha quindi proseguito il suo intervento, approfondendo il tema della pastorale d'ambiente. Ha spiegato che un consiglio pastorale di zona, in particolare, dovrebbe avere una sensibilità speciale per questo aspetto. Ha distinto chiaramente la pastorale ordinaria, che si concentra sulle pratiche quotidiane della vita cristiana come l'eucaristia e la preghiera, dalla pastorale d'ambiente, che si occupa degli aspetti della vita che vanno oltre la parrocchia, come il lavoro, la salute, l'educazione e la cultura.

Ha poi riflettuto su come la politica e l'impegno civico possano influire sulla vita della comunità cristiana. Ha espresso preoccupazione per i cristiani che decidono di impegnarsi politicamente, sottolineando come spesso questi possano sentirsi emarginati dalla comunità. Ha auspicato una riflessione su come la comunità cristiana possa supportare coloro che si impegnano in politica senza escluderli, evitando che si sentano abbandonati una volta che prendono una posizione politica.

Infine, ha ribadito l'importanza di un consiglio di zona che sappia affrontare in modo equilibrato e sensibile la pastorale d'ambiente, rispondendo alle sfide sociali e culturali del territorio, e ha sollevato domande circa la composizione di tali consigli e il loro operato.

Terminati gli argomenti all'odg, la sessione consigliare si conclude alle ore 16 con la preghiera e la benedizione di mons. Vescovo.

Claudio Cambedda
Segretario

+ Pierantonio Tremolada
Vescovo